

CIRCOLO CANOTTIERI Il vicepresidente e storico remista partenopeo: «Puntiamo a nove atleti alle prossime Olimpiadi»

Tizzano rivela: «Obiettivo Rio 2016»

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Davide Tizzano è un'icona del canottaggio mondiale. Lo volevano nuotatore e pallanuotista, ma decise di stare "sopra l'acqua" e si iscrisse al Circolo Canottieri Napoli.

Perché rifiutò il consiglio di chi la riteneva più adatto al nuoto e alla pallanuoto e scelse il canottaggio?

«Non avevo una buona acquaticità, mi affaticavo tantissimo e con scarsi risultati. Mio padre, allora, mi indirizzò alla voga e mi iscrisse al Circolo Canottieri Napoli: era il 1978 e avevo dieci anni. I miei primi istruttori sono stati Lorella D'Ambra e Antonio Cammarota, che cura tuttora la scuola di canottaggio giallorosso».

Quest'anno ha festeggiato non solo il centesimo compleanno del sodalizio giallorosso, ma anche quello del Coni.

«È così perché il presidente Giovanni Malagò mi ha voluto di recente come dirigente responsabile degli impianti dove si allenano le squadre nazionali olimpiche di tutte le discipline. Per me è un grande onore, ma la grande famiglia dove sono cresciuto e mi sono formato, come atleta e come uomo è la Canottieri Napoli. Del suo centenario ne ho condiviso gli ultimi trentacinque anni. Ho fatto la gavetta attraversando tutte le categorie. Sono stato sedici volte campione italiano nelle varie specialità: singolo, doppio, quattro di coppia, quattro con, otto con, otto yole e canoino. A venti anni, nel 1988 ho vinto l'oro alle olimpiadi di Seoul nel quattro di coppia. Ero insieme ad Agostino, il più giovane degli Abbagnale. Per lui ero il suo terzo fratello. Nel 1989 ho vinto l'argento ai Mondiali di Bled. Dopo un periodo in cui mi sono dedicato alla vela, nel 1996 ho ricomposto il duo con

Agostino e, sul bacino olimpico di Lake Lanier, abbiamo vinto le Olimpiadi di Atlanta nel doppio. Siamo gli unici canottieri azzurri che si sono aggiudicati più medaglie d'oro olimpiche in specialità diverse».

Lasciato lo sport agonistico è passato alla dirigenza...

«Sono stato prima consigliere e poi vicepresidente sportivo con il presidente Buonaiuto, carica che ricopro tuttora con la governace guidata da Edoardo Sabbatino. Nel contempo, a livello nazionale, sono anche membro del consiglio direttivo dei Giochi edl Mediterraneo e presidente della commissione atleti».

Nell'anno del centenario la Canottieri ha maturato risultati importanti.

«È così ed è frutto di scelte ben precise. Va ricordato che negli anni 80, 90 e 2000 abbiamo portato a casa sempre una medaglia d'oro olimpica. Poi, abbiamo deciso di puntare sui giovani e sulla "linea verde", in pieno accordo con il presidente Buonaiuto. Eravamo giunti ad un bivio: mettere mano alla tasca oppure puntare sul vivaio. Naturalmente per avere dei frutti abbiamo dovuto attendere oltre 10 anni. Se solo analizziamo gli ultimi risultati di pallanuoto, vediamo da un canto che siamo ritornati in serie A posizionandoci al quinto posto, dall'altro che la linea verde è stata premiata prima con lo scudetto under 16 e poi con la recentissima conquista del titolo nazionale under 20».

E le altre discipline?

«La scuola di nuoto sta andando alla grande. Il canottaggio è in netta ripresa. La vela altrettanto ed abbiamo per il secondo anno consecutivo l'armatore De Biase. Nella motonautica siamo campioni italiani di regolarità con Diego ed Ettore Testa. Nel triathlon siamo terzi in Italia. Resta il tennis che comunque mantiene le caratteri-

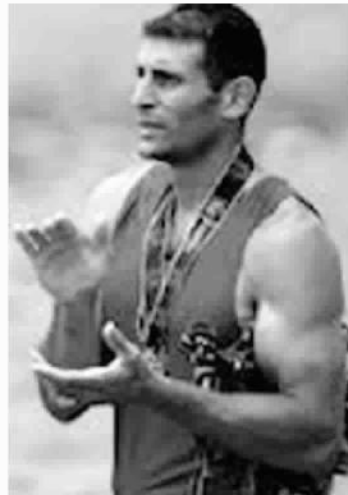
stiche di sport sociale. Non ha mai avuto atleti di livello nazionale. Comunque stiamo lavorando anche in questo settore».

Quale merito si attribuisce.

«Quello di mantenere una squadra di consiglieri di alto livello e competenza».

A che cosa punta?

«Il mio obiettivo, quello del mio team e di tutta la governance del sodalizio, con a capo il presidente Sabbatino, è di portare alle Olimpiadi di Rio del 2016 almeno tre atleti in altrettante discipline».



● Davide Tizzano